

Il Rinascimento a Brescia. Moretto Romanino Savoldo. 1512–1552



Fondazione Brescia Musei, Comune di Brescia e Skira presentano
Il Rinascimento a Brescia. Moretto, Romanino, Savoldo. 1512-1552
a cura di Roberta D'Adda, Filippo Piazza e Enrico Valseriati
dal 18 ottobre 2024 al 16 febbraio 2025
Brescia, Museo di Santa Giulia

Come si viveva nel Cinquecento in una delle città più popolate dell'Europa moderna?
Quali sentimenti muovevano gli animi? Quali mode erano in auge?
Come si metteva a fuoco e fiamme una città, con quali armi?
A quali santi si era devoti? A chi si chiedeva protezione? Come ci si informava?
Come ci si vestiva e come ci si faceva ritrarre? Come ci si sposava? E il ruolo delle donne?
Quali libri si leggevano, che musica si ascoltava?
Quale il rapporto con la natura e con l'antico? E l'amore? E la morte da che parte stava?
Cosa rese la pittura bresciana straordinaria?
E cosa la pose come base della rivoluzione artistica di Caravaggio?
Chi fu Fortunato Martinengo?

Il Rinascimento a Brescia. Moretto, Romanino, Savoldo. 1512-1552, la nuova mostra di **Fondazione Brescia Musei** e **Comune di Brescia**, co-prodotta da **Skira**, a cura di **Roberta D'Adda, Filippo Piazza e Enrico Valseriati**, risponde a queste domande attraverso oltre 60 opere d'arte, con prestiti nazionali e internazionali, restituendo al pubblico di oggi **lo spirito di un'epoca**.

L'esposizione origina da un lavoro di ricerca iniziato nel 2020 e sostenuto dal **comitato scientifico di Fondazione Brescia Musei** composto da Gabriella Belli, Guido Beltramini, Nicola Berlucchi, Emanuela Daffra, Alberto Garlandini, Paola Marini, Massimo Osanna, Claudio Salsi, Valerio Terraroli. Dal 2021 la mostra ha potuto contare anche sul supporto fondamentale del **comitato scientifico di mostra** con studiosi

Un'iniziativa promossa da



FONDAZIONE
BRESCIA
MUSEI
Alleanza
CULTURA

Coprodotta da

SKIRA

Con il contributo di

Regione
Lombardia

Con il patrocinio di

DIOCESI DI BRESCIA
Venerabili per la Cultura

DSSGeA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

fondazione
L
LABRERA

Sponsor

REMED E MODA

Art conservation partner

SAFINANCE

UniCredit
UniCredit
art collection

Educational partner

Calvisius
CAVIAR

Sponsor Pinacoteca

METAL
WORK
PNEUMATIC

Sponsor tecnici

BUTTERFLY
TRANSPORT
LA GRANDE ARTE IN MOVIMENTO

GRUPPO
BRESCIA MOBILITÀ

Strategica
LOOKING BEYOND RISKS

Visita con

ABBONAMENTO
musei

Con il sostegno di

Associazione Comitato
di San Floriano; Consiglio
Notarile di Brescia; Ordine
degli Avvocati di Brescia;
Ordine dei Dottori
Commercialisti e degli
Esperti Contabili di Brescia

Uno speciale
ringraziamento a

Circolo al Teatro

come Marco Bizzarini, Francesca Del Torre, Marco Faini, Francesco Frangi, Davide Gasparotto, Fabrizio Pagnoni, Barbara Maria Savy, Elisabetta Selmi e Valerio Terraroli.

Troppo spesso il Cinquecento bresciano con **Moretto** (1496 circa – 1554), **Romanino** (1484/1487 – 1560) e **Savoldo** (1480/1485 – post 1548) è stato raccontato come un episodio marginale, ai confini della grande storia dell'arte: questo progetto dimostra ben altro alla luce di fatti e contesti che legano all'arte la storia degli uomini e delle donne, i sentimenti, la politica la cultura e la religione. In particolare, dimostra come e perché la pittura raggiunse risultati sorprendenti, facendosi linguaggio precursore di maestri come Moroni e Caravaggio, base della straordinaria tradizione della cosiddetta pittura della realtà.

Il Cinquecento a Brescia è eccentrico, tormentato da tensioni religiose e dai drammi della guerra, alla ricerca dell'armonia, tra il lusso delle famiglie nobiliari di una città ricca e potente, l'operosità di molti e il fermento culturale.

In mostra: dipinti, oggetti, libri, armature, strumenti musicali diventano testimoni di un periodo che si apre con il brutale Sacco della città (1512), la crisi sociale, economica, morale che ne consegue e prosegue con la rinascita, colma di inquietudine così come di desiderio verso un nuovo tempo di pace e prosperità.

Brescia nel 1506 è una città di circa 60.000 abitanti, tra le venti città più popolate del continente europeo, più di Roma e più di Madrid; è uno dei centri nevralgici della Repubblica di Venezia in terraferma, un grande emporio commerciale e produttivo.

Questi dati non solo danno conto della convergenza di interessi esistenti su Brescia, uno dei maggiori centri economici, sociali e culturali dell'Europa del tempo, ma fanno meglio intendere cosa significò il 1512 quando le truppe francesi, condotte da Gaston de Foix, saccheggiarono la città uccidendo circa 8.000 uomini e donne, incendiando e distruggendo, e cosa ne conseguì. La notizia divenne ben presto globale e si trasformò in spavento collettivo. Una tragica anticipazione di quello che sarebbe stato, di lì a pochi anni, il più violento e simbolico saccheggio dell'Europa moderna, il Sacco di Roma (1527).

Un capovolgimento dell'ordine costituito che ebbe ripercussioni immediate a Brescia: migliaia di vittime, distruzione di case, chiese e patrimonio, violenze e stupri, fuga di molti, interruzione di cantieri e il rallentamento brutale dell'economia; ovunque, in termini di paura. Diverse anche le conseguenze a lungo termine: la città non tornò più a essere altrettanto popolata (assestandosi intorno ai 40.000 abitanti, venendo presto superata da altri centri) e conobbe un periodo di profonda crisi sociale, morale, religiosa, seppur mossa da energie in risposta a tutta quella devastazione.

Un trauma che, come capita, generò fermento: si avviò infatti un '**nuovo clima**' che questa mostra vuole raccontare attraverso le opere, perlopiù pittoriche, e gli artisti che vissero in quegli anni tanto complessi quanto intensi. Difficile oggi comprendere appieno un'epoca lontana 500 anni, possibile ed affascinante però viaggiare lungo la storia grazie a una serie di testimonianze, in particolare artistiche, molti indizi e diverse suggestioni, anche per comprendere quali e quanti sentimenti siano, a tutt'oggi, attuali ma soprattutto avere consapevolezza che **tutto è connesso: società, cultura, religione, politica**.

Il volto di questo progetto ma anche il termine cronologico, è **Fortunato Martinengo**: il nobile bresciano nasce infatti in quel 1512 e muore nel 1552. Fortunato Martinengo è un conte, scrive poesie, è un musicista, fonda l'Accademia dei Dubbiosi, si avvicina ai movimenti ereticali dell'epoca. Vedovo in giovane età, il suo ritratto dipinto da Moretto – in mostra grazie allo straordinario prestito dalla National Gallery di Londra – è

uno dei più affascinanti del Cinquecento, con una posa che ricorda la tradizione della melanconia, trasognata e misteriosa e riesce a sintetizzare lo spirito del tempo.

Il Rinascimento a Brescia. Moretto, Romanino, Savoldo. 1512-1552. Oltre al luogo di nascita, molti i punti di contatto tra i tre maestri così come molte le diversità. Savoldo è il più anziano e quello che forse più si distacca dagli altri due, anche per la sua lunga permanenza a Venezia, sviluppando un linguaggio poetico non sempre di facile lettura e raffinate ricerche luministiche. Romanino è certamente l'interprete più spontaneo e, con l'andar del tempo, più ruvido della scena artistica anche grazie alla sua capacità di mettere in scena contesti di verità di popolo e scene affollate. Moretto viene celebrato da Vasari come "delicatissimo ne colori e tanto amico della diligenza", straordinario interprete del naturalismo lombardo, come Romanino, riceve e recepisce stimoli provenienti dalla cultura figurativa nordica, padana, toscana e veneta.

A Brescia il '500 è un'epoca in cui, oltre agli artisti, risaltano personalità carismatiche, anche in ambito religioso e intellettuale. Sono gli anni di **Angela Merici** (amica di Moretto e in contatto con Romanino), fondatrice nel 1535 della Compagnia di Sant'Orsola, della poetessa **Veronica Gambara** e di **Agostino Gallo** che teorizza il rapporto armonico con la natura, rispecchiato in molti dipinti.

Fuori Brescia: *Le donne, i cavalier, l'arme, gli amori, / le cortesie, l'audaci imprese io canto* scrive Ariosto nel 1516: il periodo è appassionante, sono gli anni precedenti al Concilio di Trento, delle grandi inquietudini religiose, gli anni di Pietro Bembo e di **Tiziano** e del soggiorno a Bergamo di **Lorenzo Lotto** che in una lettera chiama Moretto, nel 1528, *fratello*.

La mostra che presenta cinque sezioni – **Sterminio, Devotione, Armonia, Virtù, Affanni** – è ospitata presso il Museo di Santa Giulia ed è accompagnata da una serie di itinerari in città. Un progetto che si propone come occasione per immergersi in un periodo storico comprendendone gli aspetti artistici e umani. **Un percorso tra arte, storia, filosofia e religione che svela un Rinascimento che ha saputo celebrare le donne, che ha identificato nella natura uno spazio di armonia e una fonte di possibile sviluppo, che non è rimasto indifferente ai primi fermenti di riforma religiosa e che è stato segnato da una immane tragedia ma ha saputo superarla. È il racconto di una città** che indaga la sua storia e la sua identità attraverso i capolavori della sua più grande stagione pittorica. Il progetto espositivo prosegue la narrazione già avviata nell'anno di Capitale della Cultura con l'inedito percorso espositivo costruito intorno alle relazioni tra **Lorenzo Lotto** e i pittori bresciani (*Lorenzo Lotto. Incontri immaginati*, Pinacoteca Tosio Martinengo, 2023/2024) incipit necessario per introdurre, attraverso confronti e analogie, alla grandezza innovativa di Savoldo, Moretto e Romanino.

L'esposizione è resa straordinaria grazie alla presenza di prestiti provenienti da alcune tra le più importanti istituzioni internazionali come: Lacma di Los Angeles, MET di New York, National Gallery di Washington, Getty Museum di Los Angeles, oltre a New Orleans, Allentown, National Gallery di Londra, Kunsthistorisches di Vienna e Szépművészeti di Budapest.

Dall'Italia: Pinacoteca di Brera, Castello Sforzesco, Museo di Castelvecchio di Verona, Museo Nazionale di Capodimonte di Napoli, insieme a prestiti dal territorio (Accademia Carrara di Bergamo, Accademia Tadini di Lovere, MITA, Museo Internazionale del Tappeto Antico, Museo del Violino di Cremona, Museo Lechi di Montichiari) e parte del patrimonio di Pinacoteca Tosio Martinengo e della Diocesi di Brescia che conservano alcuni tra i più importanti *corpora* delle opere di Moretto, Romanino e Savoldo.

I visitatori sono in particolare invitati a completare l'immersione nel Cinquecento bresciano presso Pinacoteca Tosio Martinengo (dalla quale solo tre capolavori del percorso permanente sono stati prelevati per la mostra) e presso gli edifici sacri e non inclusi negli **Itinerari di mostra in città**. Tra questi, la Chiesa dei Santi Nazaro e Celso che conserva il *Polittico Averoldi* di Tiziano – giunto a Brescia nel 1522 –, il Duomo Vecchio, San

Giovanni Evangelista e, straordinariamente, la Chiesa di San Clemente saranno animati ogni sabato e domenica dalla presenza dei **Custodi della Bellezza**, a cura del Vicariato per la Cultura della Diocesi di Brescia. Anche essi guideranno cittadini e turisti alla scoperta dei tesori del Rinascimento bresciano.

Grazie alla collaborazione con il **Circolo al Teatro**, tutti i sabati mattina, sarà inoltre possibile visitare la **Sala delle Dame**, affrescata da Moretto e dalla sua bottega, probabilmente in occasione del fastoso matrimonio tra Girolamo ed Eleonora e situata in **Palazzo Martinengo della Fabbrica**, ora Salvadego, situato nell'odierna via Dante a Brescia, nel Cinquecento una delle dimore nobiliari più fastose della città.

La mostra al Museo di Santa Giulia permette inoltre ad alcune opere, dopo secoli, di tornare in città: è il caso dello **Stendardo dei Disciplini** dipinto da Moretto, in prestito da Possagno, già di proprietà di Antonio Canova, anche oggetto di un restauro realizzato in occasione della mostra grazie a **SA Finance** come *Art Conservation Partner*. **Altro importante restauro**, sempre realizzato in occasione dell'esposizione, quello a favore di **Giovane con flauto di Giovanni Girolamo Savoldo** a trent'anni dall'ingresso dell'opera nelle collezioni di Pinacoteca Tosio Martinengo che vede **UniCredit** come *Art Conservation Partner*.

L'esposizione ha costituito l'occasione per effettuare **ulteriori restauri** parte dei quali sostenuti direttamente dagli enti prestatori: *Uomo in armatura* di Romanino del NOMA – New Orleans Museum; *Sant'Orsola e le compagne* di Moretto dalla Pinacoteca del Castello Sforzesco (MI), *Cristo e la Samaritana* di Moretto dall'Accademia Carrara, il *Gentiluomo* di Romanino dell'Allentown Museum, *l'Arpicordo Antegnati* di proprietà dell'Ateneo di Brescia.

La mostra è infine l'occasione straordinaria per porre l'attenzione su alcune **opere non abitualmente esposte** o accessibili al pubblico: in particolare era irrintracciabile dal 1924 l'arazzo raffigurante **Marte, Venere e Cupido** (Amsterdam, collezione privata), realizzato su cartone di Romanino e parte di un ciclo di sei esemplari allestiti in occasione del matrimonio tra Girolamo Martinengo di Padernello ed Eleonora Gonzaga di Sabbioneta, celebrato a Brescia nel febbraio del 1543.

La mostra è accompagnata da un **catalogo edito da Skira** con ricche schede critiche e con un apparato di saggi che mettono in relazione i temi pittorici con letteratura, musica, filosofia, scienza a firma di Letizia Barozzi, Barbara Bettoni, Marco Bizzarrini, Marco Faini, Querciolo Mazzonis, Fabrizio Pagnoni, Ester Pietrobon, Alessandra Quaranta, Barbara Maria Savy, Elisabetta Selmi.

La mostra è visitabile grazie al supporto della App di visita gratuita **Easyguide** nella quale si potrà anche ascoltare la traccia sonora del madrigale a quattro voci *O morte? – Holà!* leggibile sugli spartiti posti l'uno alle spalle e l'altro davanti al *Flautista* di Savoldo, gentilmente concessa dalla Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia.

Due i **Dossier** (Giunti) dedicati ai maestri bresciani pubblicati in occasione della mostra negli anni di elaborazione del progetto: il primo **Moretto e il Rinascimento bresciano** (#413), firmato dai tre curatori del programma espositivo oggi in presentazione, il secondo **Romanino** (#425), curato da Francesco Ceretti, Roberta D'Adda e Nicola Turati.

Due anche le storie originali pubblicate dal magazine **Topolino** (Panini Comics) per raccontare ai bambini e alle famiglie l'atmosfera e i protagonisti della mostra bresciana: **Minni, Pippo e il mistero del Topoldo** (#3549) ispirata al *Giovane con flauto* di Savoldo e **Gastone e l'illustre Fortunato** (#3595), al personaggio di **Fortunato Martinengo**, in edicola nella settimana di inaugurazione e sempre su Panini.it.

Dipinti Sensazionali, Chi cerca trova, Rinascimento in Musica, Una città «geniale», La Scienza dei Colori, sono solo alcuni dei titoli delle **attività educative previste per scuole di ogni ordine e grado**, famiglie e adulti. Laboratori, workshop, una fitta programmazione di visite guidate, percorsi tematici, concerti e spettacoli teatrali permettono di conoscere il Cinquecento, con tante informazioni, fascino e divertimento, a tutti i pubblici. CUP Centro Unico Prenotazioni t. 030 8174200 cup@bresciamusei.com

Parte del **ricco Public Program**, in particolare lo spettacolo teatrale del fine settimana di vernice della mostra, di e con Luca Scarlini, *Veronica Gambarà e le altre: donne di governo, donne di poesia nel Rinascimento* (sabato 19 e domenica 20 ottobre) e la **rassegna cinematografica** curata da Fondazione Brescia Musei al **cinema Nuovo Eden**: un suggestivo intreccio tra arte e cinema, attraverso una selezione di film che esplorano l'influenza dell'arte rinascimentale e i suoi protagonisti, ricollegandosi idealmente alla straordinaria stagione pittorica bresciana.

Il progetto espositivo insieme alla grafica di sala è a cura dello Studio **Top Tag**. Si apre con due ambienti lineari e immersivi, caratterizzati da un'atmosfera intima e concentrata, che accolgono il visitatore introducendolo nel cuore del Rinascimento bresciano. Le eleganti volte a crociera della galleria del monastero di Santa Giulia, risalenti alla stessa epoca delle opere esposte, diventano protagoniste dello spazio, valorizzate attraverso un allestimento che ne esalta la configurazione originale. Le pareti riprendono le tonalità tradizionali dell'epoca, mentre gli elementi allestitivi a contrasto creano un dialogo visivo tra antico e contemporaneo. Due particolari tonalità di verde e blu, ispirate ai soggetti raffigurati nei capolavori esposti, accompagnano il visitatore lungo il percorso, segnalando con delicatezza il passaggio tra le varie sezioni della mostra. Tocchi di oro scintillante intervallano l'esperienza, evocando la ricchezza dei tessuti e dei broccati presenti negli sfondi e negli abiti della nobiltà rinascimentale. Il viaggio culmina con il ritratto di Fortunato Martinengo, emblema della mostra.

L'identità visiva della comunicazione di mostra è firmata **Studio Tassinari/Vetta**.

La mostra si visita con **Abbonamento Musei Lombardia**.

Il progetto è reso possibile grazie al sostegno dell'*Alleanza per la Cultura di Brescia Musei* e si giova di un contributo stanziato da *Regione Lombardia* nell'ambito dell'Avviso Unico Cultura 2024.

Gli sponsor *Remed* ed *ēMODA*, con *Metal Work* sponsor della Pinacoteca Tosio Martinengo, e *Agroittica Lombarda* educational partner di mostra, hanno aderito al progetto. Gli sponsor tecnici di mostra sono Butterfly Transport, Gruppo Brescia Mobilità, Strategica, Pagani Fotolito. Italo è travel partner del progetto.

Il sostegno del *Consiglio Notarile di Brescia* – e direttamente degli studi notarili Studio Notaio Barca Flavio, Studio Notarile Elena Pepe, Studio Notarile Roberto e Chiara Forino, Studio Notaio Calini - Mina –, insieme all'Ordine degli Avvocati di Brescia e all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia conferma il valore civico dell'iniziativa.

L'Associazione *Comitato San Floriano* ha contribuito finanziariamente e il *Vicariato per la Cultura della Diocesi di Brescia*, il *Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli Studi di Padova* e la *Fondazione Tassara* hanno patrocinato l'evento.

La *Centrale del Latte di Brescia* ha vestito il latte fresco di Brescia con le etichette d'arte dedicate al Rinascimento bresciano!

È certamente una mostra di grande respiro, quella che abbiamo allestito a Brescia. Un'esperienza unica, capace di coinvolgere e stupire il visitatore: una vera e propria immersione nella cultura e nella civiltà bresciana del '500. I grandi capolavori di Moretto, Savoldo e Romanino, indiscussi protagonisti del nostro

Rinascimento, permetteranno infatti agli spettatori di entrare in contatto con lo spirito di un'epoca complessa, affascinante e costellata di grandi cambiamenti per la nostra città. Confesso di aver provato una grande emozione al cospetto di queste opere, rafforzata da una narrazione a tutto tondo, capace di mostrare aspetti meno conosciuti - ma altrettanto interessanti - della vita culturale della Brescia cinquecentesca. Accanto ai dipinti dei celeberrimi maestri bresciani, infatti, strumenti musicali, armi, volumi e oggetti della vita quotidiana ci consentono di intraprendere un incredibile viaggio, che, sono sicura, lascerà ogni visitatore a bocca aperta. Un ottimo lavoro di Fondazione Brescia Musei e dei curatori Roberta D'Adda, Filippo Piazza ed Enrico Valseriati, che hanno dato vita a un'esposizione straordinaria, di grande impatto ed estremamente coinvolgente.

Laura Castelletti, Sindaca di Brescia

La mostra di Rinascimento a Brescia. Moretto, Romanino, Savoldo 1512-1552 costituisce senza dubbio il principale sforzo organizzativo di Fondazione Brescia Musei nel biennio 24/25, che segue i grandi successi di Capitale Italiana della Cultura. Brescia Musei, insieme al Comune, ha scelto di affrontare questa sfida garantendo alla nostra città un'offerta degna dell'anno appena trascorso. Se nel corso del 2023, beneficiando dell'attenzione guadagnata grazie al riconoscimento della centralità della città nel panorama culturale nazionale, abbiamo deciso di rivelare al mondo un grande maestro non sufficientemente considerato come Giacomo Ceruti, quest'anno abbiamo deciso di dare continuità allo status di "capitale" celebrando viceversa il secolo d'oro della pittura lombarda, il Cinquecento, e di farlo realizzando una grande mostra di taglio scientifico che riveli la storia della cultura della nostra città, secondo un approccio già sperimentato dai musei bresciani con l'esposizione dedicate all'età dei Comuni.

Mi fa piacere pensare che in un momento in cui la cronaca ci fornisce, purtroppo, quotidiani richiami ai lutti e alle devastazioni in svariati contesti geopolitici in cui sono in corso terribili conflitti, a Brescia la nostra Istituzione sottolinea il valore della creatività e del pensiero che, in un periodo altrettanto drammatico, dopo il Sacco di Brescia nel 1512, consentirono alla città di rialzarsi e diventare un faro nel panorama artistico internazionale. Ringrazio la Sindaca e il Comune di Brescia per la piena condivisione e il sostegno dato al progetto nonché il direttore Karadjov per essere riuscito a concludere questa impresa insieme ai curatori che hanno dato, in questa mostra "di creazione", il meglio di se stessi.

Francesca Bazoli, Presidente Fondazione Brescia Musei

L'interpretazione che Fondazione Brescia Musei ha dato, insieme ai curatori, al Rinascimento Bresciano è il coerente traguardo di un progetto culturale strategico impostato più di quattro anni fa da via Musei. Ogni territorio, e ogni genius loci, ha bisogno di essere cantato, descritto e argomentato. Così riuscendo da un lato a generare, nella propria comunità, la consapevolezza dell'unicità di quei valori che solo in poche straordinarie occasioni si sono aggregati nella civitas bresciana; dall'altro a proporre verso il mondo il più forte immaginario di questa comunità, coerentemente con i valori del patrimonio che essa nei secoli ha generato (e che i nostri musei custodiscono). La mostra Il Rinascimento a Brescia ha raggiunto entrambi questi obiettivi: con un progetto scientifico inattaccabile abbiamo instaurato rapporti con le più importanti istituzioni museali internazionali, accreditando enormemente il lavoro di Brescia Musei e costruendo ponti che sono già un investimento per i prossimi anni di sviluppo e relazioni ulteriori. E con un progetto che mette in relazione la storia di Brescia con i grandi maestri Moretto, Romanino e Savoldo - e attraverso i loro capolavori ne spiega i valori più profondi - siamo riusciti a creare un maestoso sussidiario per la crescita della comunità, intorno al proprio patrimonio e ai propri musei. Sono grato a tutti i nostri collaboratori e ai colleghi dei Musei prestatori, oltre che alle tante parti civiche e imprenditoriali che, in questi 4 anni, hanno compreso l'unicità di questo progetto e lo hanno sostenuto.

Stefano Karadjov, Direttore Fondazione Brescia Musei

La collaborazione tra Fondazione Brescia Musei e Skira è forte e profonda, con la coproduzione di eccezionali eventi espositivi, la pubblicazione di diversi volumi e cataloghi e la gestione delle boutique museali. Quest'anno abbiamo voluto rafforzarla ulteriormente con la creazione del progetto Itinerari d'Autunno, che coniuga l'esperienza d'arte alla valorizzazione del territorio bresciano anche fuori dai confini italiani. Queste iniziative consolidano sempre di più la posizione di Skira come protagonista internazionale di contenuti culturali.

Catherine Castillon, Amministratore Delegato di Skira

Le opere in mostra testimoniano l'arte del Cinquecento a Brescia affrontando **diversi temi** – **dall'amore alla guerra, dalla religione alla politica** - allargando lo sguardo verso **lo spirito del tempo fatto, in grande parte, di costume e società intriso di cultura, mode e tendenze, editoria, viaggi, amicizie e inimicizie, culto per l'antico e rapporto con la natura, vita**. Di seguito alcuni esempi.



Del matrimonio tra **Girolamo Martinengo** e **Eleonora Gonzaga** nel 1543 rimangono diverse testimonianze, oltre ai ritratti, la Sala delle Dame della loro residenza (all'interno degli itinerari del progetto), sempre dipinta da Moretto in occasione delle nozze. Inoltre in mostra un arazzo, parte dell'apparato trionfale della festa nuziale, a tema classico-amoroso, intitolato a *Venere, Amore e Marte*.

Alessandro Bonvicino il Moretto
Ritratto Martinengo, 1540 ca. Olio su tela
Montichiari, Museo Lechi

Alessandro Bonvicino il Moretto
Dama in bianco, 1540-1545 ca. Olio su tela
Washington, National Gallery of Art

Nel Cinquecento a Brescia si producono armi e armature lussuose realizzate con tecniche elaborate, in mostra alcuni dipinti e oggetti riportano la tradizione che tutt'oggi vive come eccellenza della città e del territorio.

Paris Bordon
Madonna con il Bambino, San Giorgio e San Cristoforo (Pala Manfron), dettaglio
1526-1527 Olio su tela
Lovere, Accademia Tadini

Armatura da cavaliere alla massimiliana
1520 ca.
Brescia, Museo delle Armi Luigi Marzoli



La mostra presenta diverse opere sacre in cui è evidente il tema dell'inquietudine che scosse quegli anni mentre, per altri dipinti, è importante sottolineare l'importanza devozionale che hanno mantenuto nei secoli e che, ancora oggi, è sentita. È il caso del dipinto di Moretto da Paitone che rende il prestito e la presenza particolarmente significativi.

Alessandro Bonvicino il Moretto
Apparizione della Madonna al sordomuto Filippo Viotti
1534 ca. Olio su tela
Paitone (BS), Santuario della Madonna

Tra i libri all'interno del percorso espositivo a rappresentare la vivacità culturale: la prima traduzione in volgare *dell'Enchiridion militis christiani* di Erasmo da Rotterdam, stampata a Brescia nel 1531; *Le dodici giornate*, una sorta di racconto romanzato di una gita sulle rive del Lago di Garda, oltre a testi musicali, raccolte di imprese e *Un breve trattato delle eccellentie delle donne*, stampato nel 1545 con un curioso sottotitolo, quasi a suggerire che già nel 500 il "girl power" suscitasse qualche disorientamento da parte maschile: *una brieve esortazione a gli huomini, per ché si rivestino dell'antico valore né dalle donne si lascino superare*.

Alessandro Bonvicino detto il Moretto
Ritratto di gentildonna come Salomè, dettaglio
 1537 ca. Olio su tavola
 Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo



La mostra racconta, attraverso la straordinaria presenza di alcuni strumenti musicali e dipinti, la musica del Cinquecento e quale ruolo ebbe Brescia in attività come la composizione, la produzione e l'esecuzione.

Andrea Amati
Violino Carlo IX
 1566 ca.
 Cremona, Museo del Violino

Giovanni Girolamo Savoldo
Pastore con flauto
 1540 ca. Olio su tela
 Los Angeles, J. Paul Getty Museum

È il 1512 quando le truppe francesi, condotte da Gaston de Foix, saccheggiarono la città uccidendo circa 8.000 uomini e donne, incendiando e distruggendo.

Agostino Busti detto il Bambaja
La Battaglia di Brescia, 1517-1522, Marmo
 Milano, Museo d'Arte antica del Castello Sforzesco

Girolamo Romani detto Romanino
Uomo in armatura con cappello piumato e spadone
 1514-1515 circa, Olio su tela



Lusso, gusto, raffinatezza, lo stile dell'epoca. Attraverso una serie di oggetti presenti in mostra o raffigurati nelle opere è possibile avvicinarsi alla quotidianità dell'epoca: piatti, un calamaio, una tenda, dei gioielli, una medaglia, una clessidra solo alcuni esempi.

Nicola da Urbino
Punizione di Marsia
 1525 ca. Ceramica
 Los Angeles, The J. Paul Getty Museum



MORETTO

Alessandro Bonvicino, detto Moretto, nacque intorno al 1496 a Brescia, dove condusse gran parte della sua carriera. Il pittore dovette però intraprendere, fin dai primi anni di attività, numerosi viaggi tra Venezia e Milano, aggiornandosi rispetto alle novità artistiche dei due centri. A contatto con alcune delle più carismatiche personalità religiose bresciane dell'epoca, quali Mattia Ugoni e sant'Angela Merici, Moretto divenne uno dei maggiori interpreti della complessa spiritualità del suo tempo, ricevendo commissioni dalle più importanti istituzioni religiose della città. Legato di Pietro Aretino, Sansovino e Lorenzo Lotto, Moretto fu, al pari di quest'ultimo, un impareggiabile ritrattista: non è un caso che nella sua bottega si formò Giovanni Battista Moroni, tra i maggiori esponenti del genere a livello europeo. Morì a Brescia nel 1554.

ROMANINO

Girolamo Romani, detto Romanino, nacque a Brescia negli anni ottanta del Quattrocento da una famiglia di pittori. I suoi esordi, fortemente influenzati da Giorgione e Tiziano, orbitarono soprattutto tra Brescia, Padova e Venezia, ma non mancarono, nel corso della sua lunga attività, numerosi spostamenti a Cremona, Mantova, Trento, la Valcamonica, Verona e Modena. Rispetto al rigore formale che caratterizza la pittura di Moretto, Romanino fu un artista anticlassico e dirompente, che trovò il suo privilegiato terreno di sperimentazione nelle numerose campagne decorative a fresco che gli furono commissionate nel corso della sua carriera. L'ultima stagione di Romanino fu segnata dalla stretta collaborazione con Lattanzio Gambara, ulteriormente consolidata dal matrimonio tra il giovane pittore e Margherita, figlia di Girolamo. Morì a Brescia nel 1560.

SAVOLDO

Tra i grandi pittori del Cinquecento bresciano, Savoldo è senz'altro la personalità più sfuggente: nacque a Brescia intorno al 1480/85, ma la sua prima attività è avvolta nel mistero. Documentato a Parma, Firenze e Ferrara, l'artista giunse entro il terzo decennio del secolo a Venezia, dove si stabilì, salvo brevi periodi, per il resto della sua vita. Interprete privilegiato di opere di destinazione privata, commissionate nell'ambito dei raffinati circoli umanistici veneziani, ma anche esecutore di alcune importanti pale d'altare, Savoldo perseguì in parallelo a Lorenzo Lotto una via alternativa alla pittura ufficiale di Venezia, costituita dal classicismo cromatico di Tiziano. L'ultimo documento noto del pittore risale al 1548.



Fondazione Brescia Musei è una fondazione di partecipazione pubblico-privata presieduta da Francesca Bazoli e diretta da Stefano Karadjov. Fanno parte di Fondazione Brescia Musei il Museo di Santa Giulia, *Brixia*. Parco archeologico di Brescia

romana, la Pinacoteca Tosio Martinengo, il Museo delle Armi *Luigi Marzoli*, il Museo del Risorgimento *Leonessa d'Italia*, il Castello di Brescia *Falcone d'Italia* e il Cinema Nuovo Eden. Fondazione Brescia Musei è, con Pinacoteca Tosio Martinengo, ente capofila della Rete dell'800 Lombardo. I Musei Civici di Brescia sono inclusi nell'offerta di Associazione Abbonamento Musei.

ufficio stampa mostra

adicorbetta

press@adicorbetta.org

t. 02 36594081

ufficio stampa Fondazione Brescia Musei

Francesca Raimondi

raimondi@bresciamusei.com

t. 331 8039611

ufficio stampa Comune di Brescia

Rossella Prestini

rprestini@comune.brescia.it

t. 338 8948668

immagine a p. 1:

Alessandro Bonvicino detto il Moretto, *Fortunato Martinengo*, 1540-1545 circa, olio su tela. Londra, National Gallery

Un'iniziativa promossa da



Coprodotta da



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Sponsor



Art conservation partner



Educational partner

Sponsor Pinacoteca

Sponsor tecnici

Visita con

Con il sostegno di

Associazione Comitato di San Floriano; Consiglio Notarile di Brescia; Ordine degli Avvocati di Brescia; Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brescia

Uno speciale ringraziamento a

Circolo al Teatro